ANNO 57 — TORINO *Lunedì 2 Luglio 1923* — NUM. 155

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Coll'aggiunta del Lunedì	Italia e Colonie	L. 60 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA — Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un'altra informazione sensazionale dell'"Observer,,

L'Inghilterra esigerebbe una risposta scritta al suo questionario per la Ruhr

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 2 mattino.

La scorsa settimana, l'*Observer*, il noto giornale domenicale inglese, pubblicava un preteso rapporto di Tirard circa le mene separatiste che il Governo di Parigi perseguirebbe in Renania. Ieri, lo stesso giornale pubblicava un'altra informazione sensazionale: e cioè che il Governo britannico esigeva una risposta scritta dalla Francia, e che, qualora non l'avesse avuta, avrebbe entro il più breve termine, e con un documento pubblico, stigmatizzato la politica della Francia verso la Germania e denunziato le sue mire imperialiste e il pericolo che si fa correre alla pace.

Contro l'esigenza di una risposta scritta, protesta oggi l'*Echo de Paris*, il quale trova strana questa recriminazione del Governo britannico: Nel momento in cui il disaccordo regna fra Londra e Parigi perchè farlo constatare per mezzo di un uscière, si chiede Pertinax, perchè non procedere, innanzi tutto, con conversazioni diplomatiche meno irritanti senza righe, senza definitive delle conclusioni di esperti? Baldwin ed i suoi colleghi sono tanto desiderosi di sentir sorgere la dichiarazione del « non possumus », tanto da parte nostra quanto da parte loro? Essi si dicono disillusi dell'atteggiamento della Francia. Dandoci qualche soddisfazione di forma, credevano, forse, di farci abbandonare l'opera iniziata su entrambe le rive del Reno? In tal caso, essi non possono prendersela che con loro stessi; se le loro illusioni cadono, ciò avviene perchè le loro informazioni erano inesatte ».

Da parte sua il *Matin* afferma che la questione è di sapere se l'*Observer* rappresenti in qualche modo le vedute dei ministri britannici, o se, inspirato semplicemente da Lloyd George e dal suo *entourage*, sia desideroso soltanto di far nascere la discordia ad ogni costo fra le due nazioni, per servire una cabala politica e finanziaria montata fra Londra e Berlino. « Bisogna si sappia bene dall'altro lato della Manica, aggiunge il *Matin*, che non si fa marciare la Francia con le minacce. L'unanimità del paese si rivolterebbe per una questione vitale delle sue finanze e della sua sicurezza. Si desidera a Downing Street e al Foreign Office di restaurare la intesa franco-britannica? E in tale caso non si può riuscire che con la cortesia dimostrata verso idee diverse da quelle del pubblico britannico e con la perfetta lealtà apportata alla discussione su tesi opposte. Poichè, è ovvio ripeterlo, non si è mai ottenuto nè si otterrà mai nulla dalla Francia per mezzo della intimidazione. O invece a Londra si è indifferenti alla ripresa delle relazioni amichevoli e fiduciose? E allora è preferibile che lo si dica subito, prima ancora di intavolare conversazioni! E non si ricorra a procedimenti viziosi, per far credere che soltanto la Francia è intransigente e pone ostacoli al riavvicinamento fra le due nazioni. Speriamo vivamente, conclude il *Matin*, che, senza indugio, e sotto una forma che escluda qualsiasi equivoco, Baldwin e lord Curzon dichiareranno che essi non sono per nulla solidali negli apprezzamenti dell'*Observer*, e che non hanno intenzione in nessun caso di adottare i metodi comminatori annunziati da quel giornale ».

La *Stefani* ha da Parigi:

Il *Temps* smentisce l'informazione pubblicata dall'*Observer* secondo la quale l'ambasciatore inglese durante l'ultimo colloquio avuto con Poincaré avrebbe abbandonato la cortesia abituale della diplomazia, chiedendo con qualche vivacità una risposta senza nuovi indugi al questionario inglese.

Una nota ufficiosa dice: « I negoziati che hanno avuto luogo con il Governo belga, durante e dopo la crisi ministeriale, hanno permesso di raggiungere un accordo sui punti di vista di Parigi e Bruxelles, relativamente alle questioni poste dal memoriale britannico. Istruzioni complementari sono state inviate all'ambasciatore francese a Londra, allo scopo di continuare più attivamente le conversazioni franco-britanniche, che, a causa delle dimissioni del gabinetto belga avevano subito un rallentamento. Le conversazioni potranno così proseguire in modo continuato, durante i primi giorni della prossima settimana, sotto forma di comunicazioni verbali, come si era verificato precedentemente.

La risposta belga

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bruxelles, 2, mattino.

Theunys ha avuto un lungo colloquio col rappresentante del Belgio alla Commissione delle riparazioni, De la Croix. Il ministro degli Esteri ha ripreso l'esame della risposta da darsi alla Gran Bretagna, circa l'occupazione della Ruhr. Questa risposta sarà stabilita ufficialmente al principio di questa settimana. Nei circoli politici si ritiene che il Belgio non deve preoccuparsi affatto della lettera del Papa, in favore della Germania.

Sull'incidente franco-vaticano

Commenti ed interviste

Roma, 2, mattino.

L'incidente franco-vaticano per la lettera pontificia continua ad essere oggetto dei commenti da parte della stampa.

Il *Messaggero* rileva che questa volta l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano ha seguito una forma insolita, domandando udienza direttamente al Papa, senza passare attraverso al cardinale segretario di Stato, deducendone che un vero e proprio passo diplomatico non è stato compiuto, ma che questo strappo al protocollo è giudicato in Vaticano come prova del desiderio della Francia di compiere nel modo più rapido possibile quello che è già stato definito un incidente clamoroso fra la Francia e la Santa Sede. Il giornale aggiunge: « Nella giornata di ieri indubbiamente il capo del Governo francese è stato messo al corrente del pensiero del Governo pontificio, e può essere che lo stesso Poincaré, come ha fatto di fronte per la questione delle Associazioni diocesane, si incarichi di metterne al corrente la Camera ed il Senato e può essere, invece, che tutto ciò sia consacrato in qualche nuovo documento esplicativo e in qualche cosa di equivalente, come avvenne per la famosa intervista Lalapie, che venne chiarita con una nuova intervista altrettanto famosa del cardinale Gasparri in un giornale cattolico romano. In ogni modo tutti hanno notato che il tono delle dichiarazioni di Poincaré al Senato, fermo per la difesa francese, non è intemperante per il Vaticano. Ciò significa che il Governo francese non vuole arrivare a conseguenze estreme, e che si [illegible]tra trovare una via conciliativa in seguito volentieri.

Il *Giornale di Roma* osserva: « Anche questa volta, rileggendo la lettera di Pio XI, è facile scorgere come in essa si possono trovare tutti gli elementi per dimostrare come tutto quello che il Papa ha detto a favore della riduzione dell'occupazione è ipotetico, fondato cioè sulla supposizione che si possano trovare altri mezzi che garantiscano i pagamenti dei quali riconosce alla Francia il diritto. Ciò posto non è dimostrazione contro i diritti della Francia, ma soltanto intorno al modo più conveniente, tanto nell'interesse della Francia quanto nell'interesse universale, di ottenere la realizzazione di quei diritti stessi. Checchè ne sia è certo che le conversazioni tra Vaticano e Governo francese dovranno svolgersi intorno a questi punti.

Sempre a proposito della lettera del Papa, l'ambasciatore del Belgio presso il Quirinale, conte Van Den Steen, ha fatto ad un redattore del *Messaggero* importanti dichiarazioni sulla portata delle voci corse circa un intervento del Re del Belgio per determinare il Papa a scrivere la nota lettera al cardinale Gasparri. L'ambasciatore ha detto essere fermamente convinto che Re Alberto non ha fatto alcun passo, nè diretto, nè indiretto per determinare l'atto del Pontefice.

— A quale scopo questa voce sarebbe stata fatta circolare?

— E' difficile conoscere le intenzioni altrui. Si possono fare soltanto delle ipotesi. Forse, alcuni avranno voluto provocare malintesi fra la Francia ed il Belgio. Forse, altri avranno voluto indurre in errore l'opinione pubblica belga. In quanto ai tentativi di provocare malintesi fra la Francia ed il Belgio, posso affermare che sono destinati a sicuro fallimento, perchè se la propaganda tedesca insiste a rappresentare all'estero il Belgio come trascinato a rimorchio da un'altra potenza, mentre esso tenderebbe a seguire un'altra politica, sta di fatto che queste informazioni tedesche sono calunnie. E' da ricordare, inoltre, che nel giorno stesso in cui il Ministero si dimetteva, la Camera approvava il bilancio degli Esteri. Il Belgio è entrato nella Ruhr al solo scopo delle riparazioni, e ne uscirà quando sarà stato pagato.

Sull'atteggiamento della Germania per ciò che riguarda le riparazioni, l'ambasciatore ha detto:

— Se le popolazioni della Ruhr soffrono, noi siamo sensibilissimi alle loro sofferenze, ma non possiamo assumere la responsabilità che cade intera sulle classi dirigenti tedesche e sui grossi industriali, su coloro che possono pagare, obbligando il loro Governo a mantenersi intransigente e ad alimentare la resistenza passiva.

— Quale sarà la risposta del Governo belga al Papa?

— Non ho indicazioni al riguardo. L'impressione dell'opinione pubblica belga mi è nota dai commenti dei giornali.

— Ella allora è pessimista?

— Affatto. In Germania non mancano uomini che vedono chiaramente e sanno apprezzare gli avvenimenti. La verità si farà strada ed è inevitabile che lo spirito di giustizia che ci anima finisca di essere compreso. Non vi può essere carità senza giustizia, e giustizia esige che i responsabili di più di un male lo riparino e diano garanzia di non tentare di rinnovare il loro malefatto.

Le inchieste per l'esplosione di Duisburg

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 2, mattino.

Il Governo tedesco, avuta notizia della sentenza di morte pronunziata contro sette sudditi, dal Tribunale di Magonza, ha iniziato immediatamente i passi necessari per la protezione della vita dei condannati. Il Governo tedesco invierà anche una nota in proposito alla Francia.

La giornata di ieri è passata tranquilla in Germania. A Monaco erano state indette dimostrazioni da parte dei social-nazionalisti. Tali dimostrazioni, che per l'eccitamento degli animi avrebbero potuto condurre a scontri con i partiti della sinistra, i quali avevano mobilitato le loro centurie sono state vietate dal Governo per ragioni di ordine interno.

I giornali recano altri particolari sulla esplosione avvenuta sul ponte di Duisburg, nella quale rimasero uccisi sei soldati belgi. Un'inchiesta, esperita rapidamente dalle autorità tedesche, ha potuto confermare ancora una volta l'esclusione di qualsiasi tentativo di sabotaggio. La esplosione sarebbe effettivamente dovuta ad un serbatoio di gas per l'illuminazione dei vagoni. Anche le autorità belghe di occupazione, nella loro prima inchiesta, avrebbero riconfermato tale accertamento.

Allarmi nordamericani per i sottomarini giganti costruiti dall'Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, mattino.

Telegrafano da New York che un articolo del signor Daniels, che fu segretario di Stato per la Marina sotto l'amministrazione del presidente Wilson, ha sollevato un grande interesse. Questo articolo si riferisce al sottomarino gigantesco X1, varato misteriosamente il 16 giugno scorso a Chatham in Inghilterra. Questo sommergibile, ha scritto Daniels, sorpassa di oltre mille tonnellate qualsiasi altro sottomarino; è armato con cannoni da dodici pollici, più pesanti dei più grossi cannoni delle nostre « dreadnoughts »; si dichiara che esso potrebbe bombardare un obbiettivo qualsiasi a lunga o a corta portata, indi scomparire rapidamente sotto le onde. Data la sua velocità e la potenza dei suoi armamenti, si afferma che nessuna nave potrà rivaleggiare con questo sottomarino. L'ex segretario di Stato soggiunge che l'X1 prova la vanità delle decisioni prese dalla Conferenza di Washington, e rammenta l'indignazione degli Stati Uniti per l'affondamento del « Lusitania ». Si sarebbe voluto allora che i sottomarini fossero assimilati ai pirati, e tutto il mondo sperava che la Conferenza di Washington avrebbe vietato l'impiego di queste navi e di tutti i testamenti analoghi. Daniels conclude dicendo che in meno di 24 ore dopo il compimento del sottomarino britannico gigantesco, il presidente Harding aveva espresso il desiderio di vedere riunita una seconda Conferenza per determinare la limitazione degli armamenti aerei, e stabilire i mezzi per arginare le competizioni internazionali in materia di armamenti. « Se una tale conferenza si riunisse, il suo programma dovrebbe abbracciare tutti gli ordigni e le macchine da combattimento e cominciare col decretare che vengano posti fuori della legge tutti i nuovi sottomarini. Con tale arma, conclude Daniels, è impossibilitato lottare in condizioni onorevoli ».

Investita dall'automobile di Clemenceau

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, mattino.

L'automobile di Clemenceau, nella quale si trovava l'ex presidente del Consiglio, ha investito ieri certa Pierrelay, presso Ecouen, il proprietario del castello di Saint Martin presso Pontoise. La vittima non sembra in pericolo di vita, ma le conseguenze sta compiendo delle ind[illegible]

Il discorso dell'on. Mussolini agli insegnanti convenuti a Roma per l'omaggio al Milite Ignoto

Roma, 2, mattino.

Alle ore 10 di ieri, movendo da Piazza del Popolo, gli alunni delle scuole di Trieste, insieme con quelli di Nicastro, Castelgandolfo, Petrella e Perugia, accompagnati dalle rappresentanze di tutti i reparti dei balilla romani, percorrendo il Corso Umberto fra due ali di popolo plaudente, ed al suono degli inni nazionali, si sono recati all'altare della patria per rendere omaggio al Milite Ignoto. Presso la tomba dell'eroe sconosciuto erano ad attenderli il presidente del Consiglio on. Mussolini, il ministro della Guerra on. Diaz ed altre autorità. Il corteo, arrivato sull'Altare della Patria, ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona di ferro battuto ed ha poi ripetuto in ginocchio il giuramento di amore, di fedeltà al Re ed alla patria. Indi il corteo, ricompostosi, si è recato sulla piazza Venezia, acclamando al Presidente del Consiglio ed alla patria, mentre tutti gli insegnanti venivano ricevuti dall'on. Mussolini, in una vasta sala di palazzo Venezia.

Il prof. Lombardo Radice, direttore generale delle scuole primarie, ha presentato con nobili parole tutti gli insegnanti al presidente del Consiglio, ricordando l'opera ispirata a sensi di patriottismo da essi esplicata quando Trieste era ancora schiava dell'Austria. L'on. Mussolini ha così risposto:

« Signore e signori, avete offerto alla capitale, in questa radiosa mattinata, uno spettacolo magnifico; tutti i romani, che avendo vissuto molti millenni di storia, sono portati ad una contemplazione piuttosto lenta degli avvenimenti e non facili ad eccessivi entusiasmi, oggi sono certamente rimasti ammirati di questo spettacolo di fresca primavera che è stato loro offerto dalle scolaresche qui convenute da ogni parte d'Italia, e soprattutto dalla Venezia Giulia, particolarmente cara al cuore di tutti gli italiani. Bene è stato detto che negli anni grigi dell'anteguerra le scuole della Lega nazionale ed in genere le scuole affidate a maestri italiani rappresentavano il focolare attorno al quale si custodivano le speranze e la fede della stirpe italiana. Sono lieto di attestarvi l'espressione della mia fraterna simpatia. Sono lieto di aggiungere che il Governo nazionale, il Governo fascista, tiene in sommo pregio i valori della scuola, ha nel massimo rispetto gli insegnanti di tutti i gradi, di tutte le scuole. Il Governo fascista sente, ed è sicuro che la grandezza della Patria, alla quale noi dobbiamo consacrare il meglio delle nostre energie, sarà compiuto dalle nuove generazioni.

« Voi — continua rivolto ai maestri presenti — dovete essere gli artefici, e lo siete già stati, di questa rinnovazione profonda dello spirito italiano. Tocca a voi il compito di fondere sempre più intimamente l'anima degli italiani che furono schiavi dell'Austria con l'anima degli italiani che mossero e si sacrificarono a centinaia di migliaia per rompere le vostre catene. Siete passati davanti al Milite Ignoto, ne avete certamente raccolto lo spirito. Portatelo a Trieste, accanto all'altro grande spirito di colui che fu il precursore della vostra e nostra liberazione, Guglielmo Oberdan ». (Applausi).

Dopo di che il Presidente del Consiglio ha lasciato, in automobile, Palazzo Venezia, ed il corteo, riordinatosi, ha raggiunto, per il corso Re Umberto, la Villa Borghese, ove è stata distribuita una colazione a tutti gli intervenuti. (Ag. Stefani).

Il Principe ereditario in Toscana

Firenze, 2, mattino.

A Figline Valdarno ebbe luogo ieri mattina la cerimonia inaugurale del Parco della Rimembranza, coll'intervento del Principe Ereditario, giunto espressamente da Roma. Alla stazione, S. A. R. fu ricevuto dal ministro per l'Agricoltura on. De Capitani, dal sottosegretario all'I. P. on. Lupi, dal sindaco signor Morelli, dal prefetto di Firenze Gazzaroli, dai generali Demarchi e Cecchèrini, e dalle rappresentanze dei Fasci dei Comuni vicini, delle associazioni del Partito popolare e del Partito liberale, coi rispettivi gagliardetti. Al suo apparire il Principe fu salutato da un'entusiastica ovazione, che si rinnovò in sempre maggiore all'esterno. Alle ore 9 ebbe luogo la cerimonia inaugurale, che fu iniziata con un discorso del ministro De Capitani. Egli ricordò che ora è un ventennio l'illustre scienziato Guido Baccelli concepì ed attuò la festa degli alberi, che per quanto avversata dallo scetticismo di molti, ebbe tuttavia un notevole successo. L'idea baccelliana trova ora il suo più rapido compimento, mediante l'idea gentile e patriottica di associare il culto della silvicoltura alla doverosa memoria dei morti per la patria.

Terminata la cerimonia inaugurale, il Principe fece una visita alla Vetreria Valdarnese, quindi partì per il vicino comune di Incisa Valdarno per l'inaugurazione di un altro Parco della Rimembranza. Il discorso fu ivi pronunziato dal generale Cecchèrini.

Durante la cerimonia di Figline, l'on. Mussolini ha inviato al Fascio locale il seguente messaggio: « Possa la memoria pura dei morti dare coraggio e perseveranza ai vivi. Non si può esaltare il sacrificio di ieri se non si è pronti a quello di domani ».

Nella giornata S. A. R. visitò pure i Comuni di Rignano Valdarno, di Vallombrosa e di Donnini.

Sanguinoso dramma famigliare

Bologna, 2, mattino.

Ieri sera, verso le 18.30, fuori porta d'Azeglio, è avvenuto un sanguinoso dramma famigliare, fra due coniugi del mantovano. Alcuni passanti, verso l'ora suddetta, videro improvvisamente un uomo che, afferrata una donna assai corpulenta, teneva trascinarla in strada, mentre con la destra le vibrava all'impazzata colpi di coltello al petto. Nel villino di contro, alcune persone assistevano alla scena. Lo sconosciuto fu poi affrontato, quando, già accecato dall'ira e consumata la sua vendetta, era stato colto da una crisi nervosa che lo faceva cadere al suolo in preda a convulsioni. Fu, quindi, facile disarmarlo. Egli proferiva parole sconnesse, lasciando solo intendere che la donna gravemente ferita era la propria moglie.

La donna venne trasportata all'ospedale insieme al marito; il quale presentava una ferita alla guancia destra. Il medico riscontrò alla donna ben dodici ferite d'arma da taglio. Nel portafogli del feritore, fra un mucchio di carte personali e la somma di mille lire, fu rinvenuto un passaporto per l'interno e un porto d'armi con varie fotografie. Fu quindi possibile identificarlo per certo Angelo Bezzecchi, fu Pietro di anni 38, nato a Luzzara, [illegible], domiciliato a Modena. Un funzionario di pubblica sicurezza recatosi sul luogo della tragedia ha potuto apprendere che la moglie del Bezzecchi era venuta a Bologna al principio della scorsa settimana, accompagnata dal fattore del marito, negoziante in [illegible], certo Aldo Traini, trentenne della [illegible] potrà essere bene sapere se il Bezzecchi verrà a trovarsi in condizioni di poter parlare. La moglie del Bezzecchi dopo poche ore spirava.

Commemorazione degli italiani caduti a Bligny

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2 mattino.

L'annuo cerimonia organizzata dal municipio di Epernay alla memoria dei combattenti del secondo corpo di armata italiani caduti nel luglio 1918 è stata celebrata a Bligny, sotto la presidenza del ministro della marina Raiberti, rappresentante del Governo francese e dell'ambasciatore d'Italia, barone Avezzana, accompagnato dall'addetto navale Gabetti. Al cimitero italiano di Bligny il ministro ha pronunziato un discorso, nel quale ha reso omaggio all'eroismo del secondo corpo italiano, che prese parte gloriosa alla quarta battaglia della Champagne (15-18 luglio 1918) ed ha rammentato l'ordine del giorno col quale il maresciallo Petain, comandante in capo delle truppe francesi, salutò il corpo d'armata italiano al momento in cui questo lasciava la Francia. « L'Italia può essere fiera del generale Albricci e delle truppe sotto i suoi ordini che hanno combattuto vittoriosamente sul suolo della Francia ». Il barone Romano Avezzana prese poi la parola. Dopo ricordati alcuni brani della relazione del generale Albricci relativi alla battaglia di Bligny, ha soggiunto: « Onoriamo i morti gloriosi. Ecco i figli d'Italia che giacciono accanto ai loro camerati francesi in riconoscenza della patria. Ma quest'anno parlo in particolare il saluto di quella gioventù italiana che pensa che i viventi tradirebbero i morti se non compissero l'opera per la quale essi hanno dato la loro vita. Parlo dei fascisti italiani, che, sotto la guida dell'on. Mussolini, hanno arrestato il contagio che minacciava il nostro popolo e lo hanno ricondotto alle sue gloriose tradizioni che si ispirano ai sentimenti della patria, dell'ordine, della disciplina, della fedeltà e del culto del dovere. E' per onorare questi principii che gli eroi che ora onoriamo sono morti ». L'ambasciatore ha terminato ringraziando il ministro ed il Governo francese per la loro partecipazione a questa commemorazione.

Le dimissioni di Boyden

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2 mattino.

L'Agenzia *Radio* apprende da fonte ufficiosa che l'osservatore americano alla Commissione delle riparazioni, Boyden, ha presentato le sue dimissioni per ragioni strettamente personali, al Governo americano, che le avrebbe accettate. E' ovvio aggiungere che queste dimissioni non significano affatto che gli Stati Uniti si disinteressano ai lavori della Commissione delle riparazioni, anzi si cercherebbe fin d'ora a Washington il successore di Boyden, che sarebbe, a quanto si crede, uno dei suoi attuali collaboratori a Parigi.

Il Principe Ereditario di Svezia sposa lady Mountbatten

(Servizio speciale della « Stampa »)

Stoccolma, 2, mattino.

Si annunzia ufficialmente il fidanzamento del principe ereditario di Svezia con lady Mountbatten, figlia del principe Luigi di Battemberg, e pronipote della Regina Vittoria. La fidanzata ha 34 anni, ed è poco conosciuta nella società, poichè i suoi gusti personali l'attirano piuttosto verso la campagna che verso i salotti. Coloro che la conoscono lodano la sua grazia discreta e l'originalità del pensiero. Una delle sue sorelle è sposata al principe Andrea di Grecia; suo fratello, il principe Luigi, si è sposato l'anno scorso con la signorina Edina Ashley, la più ricca ereditiera del Regno Unito. Il principe Gustavo di Svezia ha 41 anno ed aveva sposato in prime nozze, nel 1905, la principessa Margherita, figlia del Duca di Connaught, che morì nel 1920. Da questo matrimonio nacquero quattro figli ed una figlia. Il principe ereditario è noto per la sua semplicità; egli si interessa in particolar modo di archeologia, ed è per sua iniziativa che alcuni scienziati svedesi intrapresero degli scavi nel Peloponneso, ove scoprirono tracce dell'arte greca nel periodo classico.

Il bilancio francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2 mattino.

Dopo una seduta prolungatasi tutta la notte, il bilancio biennale è stato votato definitivamente dal Senato ieri mattina alle ore 5. Il bilancio ascende alla cifra di 23 miliardi, e si trova in eccedenza di 150 milioni. Riassumendo, sono 700 milioni di economie che sono stati realizzati sulle cifre precedentemente votate dalla Camera. E' con 290 voti contro 2 su 292 votanti che l'insieme del bilancio è stato votato dal Senato.

Il fratello del presidente Gomez assassinato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, mattino.

Un telegramma da Caracas annunzia che il primo vice presidente e governatore federale Giovanni Gomez è stato assassinato ieri sera nel suo letto. Il Governo ha emanato un decreto che fissa ad 8 giorni la durata del lutto pubblico. Si ignorano le cause dell'attentato. Il defunto era popolarissimo. Si crede sia stato assassinato poichè era fratello del presidente Gomez.

I delitti di un maniaco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 2, mattino.

Un messaggio da New York dice che la città di Menfi, nel Tennessee, è terrorizzata da un pericoloso maniaco, il quale ha commesso già sei delitti in circostanze presso che identiche. La vista di un uomo e di una donna che si abbracciano o semplicemente che passeggiano sotto braccio, sembra insopportabile per l'assassino, e la maggior parte delle sue vittime sono cadute sotto i suoi colpi, mentre passavano in automobile in qualche viale ombroso dei sobborghi della città. I psicologi si chiedono quale può essere il movente di questo criminoso misantropo. Una delle opinioni esposte, forse la più verosimile di tutte, è che quest'uomo deve aver avuto una avventura sentimentale, terminata probabilmente in modo doloroso. Nella maggior parte dei casi le vittime femminili di questo maniaco, donne o giovanette, si trovavano in una situazione irregolare, ciò che tenderebbe a corroborare la su citata affermazione. Ogni volta il metodo di attacco è lo stesso; le vittime sono colpite alla spalle, con rivoltellate tirate attraverso i vetri dell'automobile. Benchè qualche oggetto o qualche somma di denaro siano stati rubati, il fatto non è però bene stabilito. Il modo di agire del misterioso criminale sembra escludere l'ipotesi che i delitti siano connessi a scopo di furto.

Un piccino sotto un carro

Reggio Emilia, 2, mattino.

Il contadino Gaetano Gazzetti, recandosi nei campi, aveva preso seco il proprio nipotino Arturo, di anni 8. Strada facendo, ad un certo punto, notò che il freno del carro non funzionava. Mentre stava riparandolo i due buoi si impaurirono e si diedero a fuga precipitosa. Fu così che il piccolo [illegible] perduto l'equilibrio [illegible]

I propositi di Tikhon

Non si occuperà più di politica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 2, mattino.

Da parecchi giorni tutti i servizi telegrafici che fanno capo agli Stati baltici, a quella sorgente di verità che sono i fuorusciti russi, vengono raccontando che la liberazione del patriarca Tikhon è una fandonia, che il suo atto di pentimento per l'azione politica sviluppata contro il Governo di Mosca è una nuova trovata della propaganda bolscevica, oppure la dichiarazione di fedeltà fu estirpata al vecchio prelato mediante la tortura, tanto è vero che nessuno sapeva dove il presunto scarcerato patriarca si trovasse ed in quali condizioni di libertà vivesse. A questa gazzarra hanno partecipato qui, sia ospitando i soliti telegrammi da Helsingfors e da Riga, sia commentando in editoriali il fatto, anche alcuni organi seri. Il *Times*, ad esempio, il quale ha mutato e migliorato l'indirizzo in ogni cosa fuorchè nei rapporti colla Russia, reca un articolo di fondo il quale travedeva nell'ultima fase dell'affare Tikhon una obbrobriosa mistificazione del Governo bolscevico, e chiedeva luce in proposito, invitando Mosca a rivelare dove si trovasse il patriarca ed ammettere che una Commissione di indagatori imparziali vada ad abboccarsi con lui. La controversia naturalmente trascende la persona del patriarca; essa coinvolge anche tutta l'attitudine del Governo russo verso la fede e la pratica religiosa.

Il *Daily Express* pubblica a questo proposito il seguente dispaccio firmato dal suo inviato speciale a Mosca:

« Il patriarca Tikhon, che un mese addietro giaceva nelle prigioni di Mosca attendendo un processo di carattere politico per mene antirivoluzionarie, è di nuovo un uomo libero. Egli è uscito ieri dal suo carcere per assumere ancora una volta la sua altissima autorità di capo della Chiesa greco ortodossa di tutte le Russie. Ho trascorso la mattinata di oggi con lui in un piccolo appartamento che egli occupa nel monastero di Donskoi nelle vicinanze di Mosca. Egli ha discusso diffusamente con me la situazione religiosa in genere ed i suoi piani personali per il futuro. Il vecchio patriarca che supera i 71 anno, sembrava in eccellenti condizioni di salute. Egli mi ha accolto calorosamente e mi parlò con la vivacità di un giovinetto pieno di buon umore. Varie volte si fece persino ilare per la soddisfazione riportata per la riacquistata libertà. Quando giunsi al monastero, una considerevole folla, composta per la maggior parte di contadini e donne, stava riunita alla porta d'ingresso sperando di vedere il patriarca. Questi anzitutto dichiarò che egli rimane patriarca di tutte le Russie e l'idea di fargli perdere questa veste, egli soggiunse, era del tutto illegale di fronte alle norme del diritto canonico. Per questa ragione, egli disse, mi rifiutai di accettare la decisione che mi spogliava della mia autorità e, come vedete, conservo gli emblemi del mio ufficio. Celebrerò la mia prima messa in questo monastero domenica prossima. A questo punto il patriarca dichiarò di essere pronto a riconoscere nuovamente che svolgendo un'azione così vigorosa contro il Governo attuale, egli aveva adottato una direttiva ingiusta. Aveva sempre sostenuto che la Chiesa deve tenersi a parte della politica. D'ora in poi la mia opera sarà esclusivamente religiosa e lascierò assolutamente da parte la politica ».

Uno scontro ferroviario ed un'esplosione in Rumenia

Tredici vittime

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 2, mattino.

Mandano da Bucarest al *Times* che una collisione è avvenuta in vicinanza di Feliz, fra un treno viaggiatori e un treno merci. Sette persone sono rimaste uccise ed una ventina ferite.

Un altro accidente altrettanto grave è avvenuto in un porto situato vicino a Bucarest, ove dei vecchi depositi di munizioni sono esplosi uccidendo sei persone e ferendone altre.

Un centurione fascista uccide un ex-capo degli Arditi del Popolo

Parma, 2, mattino.

La notte scorsa, nei pressi della città, precisamente in località Molini Bassi, a due chilometri circa dalla barriera Garibaldi, il centurione della milizia nazionale Severi Lino, ex-tenente degli arditi, uccideva con diversi colpi di rivoltella il comunista Buzzarini Alberto, di anni 21. La questura ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

« Stanotte, alle ore 0,30, circa, nel mentre una pattuglia della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, perlustrava via Firenze, in vicinanza della casa Leoncini, al n. 36, avvertiva tre fischi lanciati contemporaneamente da tre punti diversi e lontani fra di loro. Il comandante la pattuglia — nella tema che fossero segnali convenuti, per determinare una imboscata da parte di persone sovversive, ricercate dalla polizia, perchè indiziate responsabili degli spari contro la forza pubblica e i fascisti — si portò presso la casa indicata, chiedendo a tale Oppi Cleonilde, ivi abitante, se vi fossero estranei colà rifugiati. Nello stesso tempo che riceveva una risposta negativa, il comandante la pattuglia avvertiva rumori di passi sul tavolato del sovrastante fienile.

Arrampicatosi allora per la scala a mano, appena superata la botola che conduce al fienile stesso, si sentì preso alla gola da uno sconosciuto, mentre sul luogo stesso, ad opera di altre persone, venivano esplosi colpi di arma da fuoco. Nella sofferenza della stretta, e sotto la grave minaccia degli spari, il comandante la pattuglia, il centurione Severi Lino, estrasse la propria rivoltella, facendo ripetutamente fuoco sull'avversario che cadde riverso al suolo. Immediatamente dopo il centurione Severi si portò con i militi al proprio comando a denunciare l'accaduto.

« Veniva immediatamente informata la questura. Sul posto si recavano verso le 2,30 il vice commissario dott. Esseni insieme al procuratore del Re, avv. Spasoni, constatando che appunto sul ciglio della botola giaceva il cadavere di un giovane dell'apparente età dai venti ai venticinque anni, poscia identificato per Buzzarini Alberto, meccanico, nato a Serravalle, parmense, domiciliato a Parma, in via XX Settembre, 16, pregiudicato, sovversivo, già a capo della disciolta organizzazione degli arditi del popolo per la zona di Borgo del Naviglio, indiziato fra gli altri sospettati autori degli spari contro la forza pubblica nelle note circostanze dei giorni scorsi. Sul posto si rinvennero due berretti appartenenti a due individui datisi alla fuga. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato rimosso alle 5 del mattino e trasportato alla camera mortuaria del cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria ».

Due bambini carbonizzati

Bologna, 2, mattino.

Si ha notizia da Gaggio Montano, a circa quattordici chilometri da Vergato, che è accaduta una raccapricciante disgrazia. Il contadino Corazza, [illegible] tagliare del fieno, lasciava due suoi bambini di sei e di otto anni, a trastullarsi nel vicino fienile. I due [illegible] scherzando con fiammiferi, [illegible] per appiccare il fuoco ai loro vestiti [illegible] non che non si dice si propagava [illegible] ed alla paglia circostante [illegible] loro divamparono alle [illegible] altri contadini accorsi [illegible]

Cronache viennesi

Verso l'Italia — Comodità e noie — Le difficoltà dei passaporti — La corona « valuta nobile » — L'errore degli albergatori austriaci.

(Servizio speciale della « Stampa »)

VIENNA, luglio.

(G.) A chi non si è mosso e non si muove dall'Italia è forse difficile il concepirlo, ma, se si cammina di questo passo, il nostro sta veramente diventando il paese di cuccagna, almeno per gli austriaci. L'andare in Italia per un mese in villeggiatura non è più un lusso concesso a pochi fortunati come fino a circa un anno addietro, ma quasi rappresenta un risparmio: così rapidamente si è evoluta l'economia di questo paese. In qualunque ritrovo dove in questi giorni si parli di vacanze e di villeggiatura, la parola Italia predomina; se andate alla stazione delle ferrovie meridionali di dove si parte per Trieste, per Venezia, per l'Alto Adige, vedete tutti i treni gremiti ed il numero delle vetture letto raddoppiato, raddoppiato soltanto perchè la linea ferroviaria che attraversa le montagne dell'Alta Austria e della Stiria non consente di gravare di maggior peso i convogli ferroviari, ma alle agenzie occorre prenotare la vettura letto almeno un paio di giorni avanti la partenza. Il viennese ama viaggiar comodo. La vettura letto che nell'anteguerra era di uso pressochè comune, lo sta ridiventando, ed in Austria si può godere di questo vantaggio anche col biglietto di seconda classe: sistema simpatico di democratizzare e di mettere la comodità a portata di tutti.

Il desiderio del Sud, del mare, dell'antico Küstenland è rifiorito con quell'impazienza che aveva nell'anteguerra, anzi le privazioni del periodo bellico e la barriera economica creata dalle condizioni finanziarie degli austriaci, lo hanno fatto acuire e, se fosse possibile, aumentare. La comodità che un tempo vantava il viennese di potersi recare alla sera, dopo desinato, alla stazione, di montare in sleeping-car e di svegliarsi in riva all'Adria è ridiventata materialmente quasi una realtà; ho detto quasi, perchè per poter rivedere l'azzurro dell'Adria occorre che anzitutto il viennese si sottoponga alle noie infinite di procurarsi il passaporto, e che poi durante il viaggio si assoggetti a due od a quattro revisioni doganali, a seconda che scelga la via di Tarvisio o di Lubiana; le recenti convenzioni ferroviarie hanno fatto sì che anche attraverso la Slovenia, le autorità doganali jugoslave non fanno più gravi difficoltà.

Strano è però che un paese, come il nostro, che ha tanto bisogno dell'industria del forestiere continui a crear loro tante difficoltà per l'accesso e per lo meno a circondarsi di tante cautele che nella pratica si risolvono in difficoltà per il richiedente. Si vuole impedire che lavoratori stranieri, anche intellettuali, vengano a cercarsi lavoro in Italia, e le autorità consolari quindi rifiutano il visto a chiunque dal passaporto risulti persona che eventualmente possa fermarsi in Italia ad esercitare un mestiere od una professione in concorrenza ad operai od a professionisti nostrani; così anche chi si qualifica artista, cantante, professore, maestro è inutile speri in un sollecito visto: il consenso deve venire da Roma! persino per i giornalisti si richiede una dichiarazione dell'amministratore del giornale che attesti essere il richiedente vincolato allo stesso giornale e che deve entro un determinato periodo di tempo far ritorno in sede. Stia speri poi una signora di andare in Italia colla propria cameriera od un automobilista col proprio chauffeur! Per avere il permesso occorre chiederlo a Roma, ed alle volte si lascia attendere per settimane! Giova questo al movimento forestieri? Naturalmente queste voci si sono diffuse, e chi si fa fare un passaporto nuovo per recarsi in Italia si qualifica per benestante, privato, proprietario, e così via ed ogni difficoltà scompare per incanto, ma per chi ha un passaporto vecchio od ignora il giochetto, e ci tiene a dichiarare la propria qualità di professore, di insegnante, di artista la porta è chiusa fino a contr'ordine. Si è visto negare il passaporto persino una signorina ammalata di tisi, con tanto di certificato medico e che, presentava persino la ricevuta di alcune centinaia di lire d'anticipo di pensione in un Sanatorio di Merano, perchè sul passaporto stava scritto « maestra »! Il visto lo ebbe dopo una ventina di giorni che aveva la fortuna di conoscere a Roma persone che si sono interessate del suo caso! Come se a chi è maestra dovessero essere precluse la via della salute, tisica che per fortuna nostra sono ora in nostra mano.

Nonostante tutte queste noie e difficoltà, la affluenza verso il Sud è ritornata, come ho detto, presso a poco quella dell'anteguerra. Grado, Portorose, Brioni, Abbazia sono [illegible] piene di vecchi e di nuovi clienti che [illegible] ridiventate quasi succursali di Vienna. Il motivo non risiede soltanto nel desiderio del nostro sole e del nostro mare, ma anche, e non so se precipuamente, nel fatto che da noi in Italia la vita è assai più a buon mercato che in Austria, e che quindi logicamente di questo passo l'Italia va avviandosi a divenir paese di cuccagna.

Sembrerà un assurdo a chi ancora sente risuonarsi nell'orecchio dell'Austria sacrificata dallo straniero per i suoi buoni prezzi, dell'Austria dove lo straniero poteva scialare e ritornava più ricco di prima purchè avesse avuto la furbizia di far qualche piccolo acquisto da rivendere in Italia, dell'Austria, dove le irene internazionali si davano ai bagordi, e così via! Oggi, in seguito alla stabilizzazione della corona, che si mantiene ferma da circa otto mesi, da quando cioè si è esplicata l'azione di aiuto della Lega delle Nazioni, anche col calare di tutte le altre valute, acquistando così quella qualifica che fa quasi sorridere, di « valuta nobile », si è verificato il fenomeno del rassodamento della vita economica ad un livello superiore a quello degli altri Stati. Siccome questo rassodamento è avvenuto quasi all'improvviso, e siccome vi era già l'abitudine di contribuire all'aumento di tutti i prezzi, anche quando sembrava che la valuta si fosse fermata, l'aumento ha continuato anche dopo che il rassodamento è stato definitivo, e si è fermato ad un livello assai superiore alla cosiddetta parità mondiale: un complesso di provvedimenti economico-politici, che ora non è il caso di esaminare, rendono impossibile o per lo meno difficilissima, almeno per il momento, una discesa dei prezzi. Gli albergatori, poi, delle provincie, i tenitori di pensioni, gli affittacamere nei luoghi montani, visti i guadagni fatti gli anni scorsi, hanno voluto forzare le leggi economiche alzando ancora artificialmente i prezzi, cosicchè sia da due si paga di più in un piccolo albergo dell'Alta Austria o della Stiria di quel che si in un albergo di prim'ordine del Litorale adriatico, compresi viaggio e passaporto. Così è avvenuto che mentre i luoghi di villeggiatura in Austria sono quasi deserti, la folla si addensa sotto il bel cielo italiano. Non tutto il male è venuto per nuocere!

Re Boris non pensa a fidanzarsi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 2, mattino.

Re Boris di Bulgaria, di cui qualche settimana fa i giornali annunziarono il fidanzamento con la principessa Ileana di Romania, ha dichiarato in una intervista accordata ad un inviato speciale del *Daily Chronicle*, che l'affermazione era assolutamente inesatta. « I giornali mi fidanzano in media una [illegible] qualche [illegible] Re, ri[illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'ordine del giorno
del Consiglio delle corporazioni fasciste

Roma, 2, mattino.

La terza ed ultima seduta del Consiglio delle Corporazioni nazionali fasciste è stata tenuta ieri nella sede del Sindacato nazionale del commercio e dell'industria in Piazza S. Luigi dei Francesi. Tema della discussione odierna era il terzo comma dell'ordine del giorno dei lavori del congresso, concernente i seguenti argomenti: uffici tecnici delle corporazioni, previdenza ed assistenza sociale, emigrazione. Il comm. Rossoni ha prospettato al congresso l'idea centrale che ha condotto all'istituzione di questi uffici e che risponde alla necessità di creare organi precisi che riassumono in sè tutte le complesse forme d'azione in cui l'opera sindacalista deve manifestarsi. Ha aggiunto che questi uffici avranno sede sia presso la Confederazione centrale sia presso le Federazioni provinciali e che la loro istituzione ha avuto l'alta approvazione del capo del Governo, on. Mussolini, sulle singole funzioni che tali uffici dovranno esplicare, e cioè sulla previdenza, sull'emigrazione, sul collocamento della mano d'opera e sull'assistenza medico-legale.

Alla fine della discussione il comm. Rossoni ha presentato il seguente ordine del giorno, che l'assemblea ha approvato all'unanimità: « Il Consiglio nazionale delle Corporazioni fasciste approva l'iniziativa della Confederazione per la istituzione degli uffici tecnici delle corporazioni, ai quali si affida il compito di accentrare alla periferia e al centro le diverse forme di azione complementare dei sindacati, e cioè la previdenza, l'assistenza medico-legale, il collocamento, l'istruzione professionale, il controllo della emigrazione.

Il Consiglio nazionale quindi delibera: 1.o E' istituito l'Ufficio nazionale tecnico legale delle Corporazioni, con sezioni speciali per la previdenza, l'assistenza medico legale, l'istruzione professionale, il collocamento, l'emigrazione e la propaganda per i prodotti italiani all'estero; 2.o con la medesima struttura debbono essere immediatamente costituiti in ogni provincia, presso le Federazioni sindacali, gli uffici provinciali tecnici delle Corporazioni, collegati e dipendenti dall'Ufficio nazionale.

Il Consiglio nazionale, infine, « constatando che tanto gli Uffici del lavoro istituiti dai Comuni e dalle Provincie, quanto certi organi di assistenza per il collocamento e l'emigrazione, si sono mostrati insufficienti e non più corrispondenti alle nuove necessità nazionali imposte dal nuovo regime del sindacalismo fascista, invita la Segreteria generale a svolgere opera sollecita, in accordo con la Giunta esecutiva del Partito nazionale fascista, perchè tutti gli Enti pubblici controllati dal fascismo vengano vuotati dalle funzioni non loro, e non aiutino comunque artificiosi ed inconcludenti organismi di assistenza del passato, ed affinchè attorno all'unità della Corporazione siano accentrate tutte le attività economiche, animate da uno spirito nuovo per valorizzare ogni italiano e tutti gli italiani in patria e nel mondo ».

Dopo la trattazione di varie questioni di dettaglio, il presidente ha dichiarato chiusi i lavori del Congresso.

La salma di G. Prati
nel villaggio natale

Trento, 2, mattino.

La salma di Giovanni Prati che, durante la notte di ieri era rimasta esposta nella chiesa di San Francesco Saverio, vegliata da volontari trentini, alle ore 6 di ieri è partita per Dasindo, su un autocarro tutto adorno di fiori e di corone, preceduto e seguito dai comitati per le onoranze, dalle autorità e da numerose rappresentanze. La salma è stata accolta con commosso giubilo dalla popolazione della valle delle Giudicarie, tutta presente alla cerimonia. A Campomaggiore si è formato un imponentissimo corteo, al quale hanno partecipato circa dodicimila persone, che ha accompagnato la salma del poeta, portata a braccia da contadini del luogo, da volontari di guerra giudicariesi, seguita dal Duca di Genova, rappresentante il Re, dal prefetto comm. Guadagnini, dai senatori Zippel, Conci e Tolomei, dai deputati Carbonari e Romani, dal generale Modena, da altre autorità, e da infinite rappresentanze, associazioni di scuole, tra archi trionfali, sotto una continua pioggia di fiori, tra spari di mortaretti. Mentre le campane suonavano a distesa, le musiche eseguivano gli inni patrii.

Al villaggio natale, dopo la consegna della salma al sindaco di Dasindo fatta dal comm. Bona, assessore del Comune di Torino, e dopo un'orazione di Ferdinando Pasini ed altri discorsi è stata impartita la benedizione alla salma che poscia è stata tumulata in un'urna monumentale nella cattedrale. E' seguito un banchetto ufficiale con l'intervento del Duca di Genova, fatto segno ad una grande dimostrazione di omaggio. Rispondendo ad un applaudito discorso del senatore Zippel, il Duca di Genova si è detto lieto di poter dichiarare al suo ritorno a Roma, al Re, che egli ha rappresentato alla odierna cerimonia, quanto solenne e degnamente il popolo trentino abbia accolto le spoglie del suo grande figlio.

I minatori della Pensilvania contro i comunisti

Parigi, 2, mattino.

Telegrafano da Scranton, nella Pensilvania, che al congresso dei minatori riunito in quella città il Sindacato nazionale dei minatori si è mostrato violento contro i comunisti. La frazione comunista dei sindacati minerari avendo attaccato il presidente della Federazione dei minatori, questi impose agli avversari di uscire dalla sala del congresso, ove non avevano nulla da fare; e prima che i comunisti avessero potuto ottemperare all'ordine che era stato loro impartito, i partigiani del presidente li espulsero violentemente.

Gli orrori d'un collegio

Parigi, 2, mattino.

Il *Matin* ha da Bruxelles, che a quindici chilometri da Anversa, nel villaggio di Ranst, un certo Sieben, apriva, qualche tempo fa, un collegio libero, nel quale aveva raccolti un centinaio di bambini, dall'età dai sei ai quattordici anni, e alcune bambine. Fin dal dicembre scorso l'attenzione dei ministri dell'interno e dell'igiene era stata attirata sul modo singolare col quale lo Sieben comprendeva l'educazione e l'igiene. In una sala grande appena per alloggiare una ventina di bambini, cento ragazzi erano ammucchiati; essi dovevano dormire in due o tre nello stesso letto e alcuni erano costretti a dormire in terra su coperte. Anche l'alimentazione era pessima; il più delle volte i bimbi dovevano accontentarsi di un po' di acqua salata con un po' di riso e patate. I guardiani di quei disgraziati bimbi erano, oltre allo Sieben, la moglie di questi, una sorgente che non risparmiava le busse ai bambini, e il vice direttore, un [illegible]. In seguito a denunzie l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. Un primo risultato è stato che il direttore, sua moglie ed il maestro sono stati arrestati e l'istituto chiuso immediatamente. L'istruttoria fa scoprire ogni giorno nuovi orrori. Il magistrato apprese che qualche mese fa un bambino morì, e il cadavere rimase a lungo accanto ai suoi compagni di letto. Molti di [illegible] martiri, torturati ad ogni istante [illegible] di primo letto, in cui presero [illegible] indesiderabile dalle matrigne [illegible] abbandonati [illegible] guerra e due piccoli [illegible] avevano lasciato [illegible] dare notizie. Questo [illegible] al Parlamento, tanto [illegible] novembre scorso era [illegible] dell'interno un [illegible] la chiusura [illegible].

Convegno di liberali a Biella
per la costituzione della Federazione degli amministratori del Circondario

La rappresentanza di oltre cinquanta Comuni — Contro le "ingiuste ed illegali imposizioni di dimissioni„ — La libertà di organizzazione e la fraterna alleanza col fascismo

Biella, 2, mattino.

Si è costituita ieri a Biella la Federazione dei consiglieri liberali, alla quale hanno aderito tutti gli amministratori liberali del circondario. Scopo della Federazione è quello della tutela, dell'assistenza e dell'istradamento di coloro che sono proposti alla pubblica amministrazione verso un unico fine in seno alle amministrazioni dei singoli paesi, rivolto al superiore interesse della regione e della nazione. Al convegno presieduto dal sindaco di Candelo, cav. prof. Ferrari, presero parte consiglieri di oltre 50 comuni biellesi. Assistevano ai lavori il presidente del Consiglio provinciale liberale, cav. Ettore Coda, il conte Oldofredi, per la direzione centrale del partito, l'on. Mariotti di Ancona e l'on. Alice.

I casi di Ivrea e di Cossato

Dopo i discorsi del cav. Coda, del prof. Ferrari e dell'avvocato Paolo Corte, fu costituita la Federazione con l'approvazione dello Statuto e la nomina del Consiglio direttivo. Fu poi inviato un vibrato telegramma al sindaco di Ivrea ed alla Presidenza della Sezione liberale di quel paese, riaffermando la solidarietà biellese con quella amministrazione comunale. Altro telegramma venne spedito alla direzione del partito, invocando che questa richiami l'attenzione del Governo su quanto avviene nel comune di Cossato, dove il Consiglio comunale eletto con unanime plebiscito il 18 dello scorso febbraio, arbitrariamente e illegalmente non è stato ancora insediato. Infine si è trattato della situazione di parecchi comuni, dove analoghi atti di arbitrio e di violenza contro il Consiglio comunale e singoli esponenti sono stati perpetrati. L'assemblea ha deciso di resistere a tutte le ingiuste e illegali imposizioni di dimissioni fatte ai consigli comunali liberali ed ha preso impegno di assistere in tutte le evenienze quei sindaci e quei consiglieri le cui persone siano fatte bersaglio di violenze.

Il corteo

Nel pomeriggio ebbe poi luogo una grande manifestazione politica con corteo e comizio pubblico. Il corteo, comprendente quattro musiche che suonavano inni patriottici, era costituito da parecchie migliaia di persone e dalle rappresentanze con bandiera di oltre 50 sezioni liberali, delle quali alcune provenienti da centri lontani quali Novara, paesi del Lago Maggiore, Milano, Torino, ecc. Era pure rappresentata la Federazione giovanile nazionale intervenuta con labaro e con i membri del Consiglio direttivo. Fra le notabilità notammo il senatore Carlo Rizzetti, gli on. Rosadi, Alice, Soleri, Villabruna e Mariotti, il rag. Scarafiotti di Milano, l'avvocato Cesimo Perinetti del Direttorio nazionale giovanile, l'ing. Baldi e l'avv. Finazzi, il cav. rag. Canestrini dell'organizzazione liberale di Novara, Ermenegildo Gallardi, direttore del giornale *La Sesia* e presidente della sezione di Vercelli, il conte Toesca di Castellazzo, di Torino, il comm. Mercandino, il rag. Dante Coda, segretario politico, che fu l'organizzatore della manifestazione odierna, ecc. Alla manifestazione avevano inoltre aderito, essendo impossibilitati di intervenire Giovanni Borelli, il generale Bertotti, gli on. Mazzini, Bertotti, Quilico, Olivetti, il senatore Bollati, il senatore Marco Pozzo, il prof. Emanuele Sella, il canon. Borsino, presidente nazionale del partito, ed il segretario politico Alberto Giovannini, le organizzazioni liberali di Bologna, di Pisa, di Firenze e molte del Piemonte e della Lombardia. Il corteo sfilò per le principali arterie della città, recandosi al Teatro Sociale. Sul palco presero posto le autorità e le bandiere, mentre le musiche intonavano l'inno del Piave.

Il cav. Ettore Coda, presidente del Consiglio provinciale di Biella, ringrazia con calorose parole le sezioni presenti, sempre pronte all'appello della direzione, le quali, egli dice, riunendosi oggi in questa imponente assemblea intendono di riaffermare in modo alto e solenne il loro diritto alla libertà di organizzazione, potendo esse andare orgogliose di tutto un passato di purezza e di battaglie condotte con civile dignità e senza prepotenza di forma. Afferma il desiderio di fraterna alleanza col partito fascista, al quale si chiede soltanto il riconoscimento di tutto un passato ópe‍ratamente italiano ed una collaborazione dignitosa. Presenta in seguito gli oratori, primo dei quali il conte Toesca di Castellazzo, che porta il saluto di Torino liberale e poi l'on. Mariotti, che reca con vibrata parola il messaggio augurale di Ancona e delle Marche.

L'on. Villabruna

Segue l'on. Villabruna, che saluta il Biellese operoso e industre, e, rilevato che l'adunata odierna ha la solennità di un monito e il fascino di una esperienza, invita i presenti a raccogliersi con crescente entusiasmo attorno ai vessilli che significano pace e libertà, nella gloriosa che la sfavillato agli occhi dei padri e dei nostri fratelli combattenti. Spiega poi quale è il concetto di libertà che nel campo spirituale è una idea imperitura e santa, e nel campo politico significa non compressione e conflitto, ma armonica espressione del pensiero e della volontà entro i limiti della legge. Accenna all'amarezza che è in molti cittadini, i quali si vedono fatti bersaglio di avversioni che non si possono affatto giustificare.

« Ma noi non soffocheremo — egli dice — la nostra voce, non abbandoneremo i nostri principii. Se coloro che ci combattono ingiustamente vogliono il palpito dell'anima nostra e l'offerta della nostra opera, troveranno in noi dei valori fraterni, perchè siamo realmente pronti a lavorare e a collaborare per effettuare la rinascita politica ed economica del paese. Noi siamo i primi a riconoscere gli errori passati del partito liberale. Quantunque artatamente gli avversari siano facili e pronti ad ingrandirli, senza tener calcolo che i liberali, per decenni, dovettero quasi da soli sopportare il peso incombente del Governo, lo sforzo del quattro anni di guerra e l'urto del bolscevismo nell'immediato dopo-guerra. E quando contro la nazione era il vilipendio, nei primissimi tempi eravamo noi soli a scendere nelle piazze. Quella nostra propaganda del dopo-guerra però ha dato i suoi frutti. Ora le classi che noi chiamavamo a raccolta sono rappacificate ». Entrando, in seguito, a parlare dei rapporti del partito fascista e del partito liberale, l'oratore rileva che il primo è partito naturalmente dinamico; per cui è necessario che vicino vi sia il partito liberale, che è partito di contemperanza e di equilibrio. « E la storia stessa ci insegna che la salvezza delle istituzioni politiche sta nella contemperanza. Il partito liberale, che vive e intende vivere per la patria, saluta con fervore coloro che hanno le idee che brillano nella luce e nell'amore della patria ».

L'on. Soleri

All'on. Villabruna, che è vivamente applaudito, segue l'on. Soleri, il quale nell'inizio del suo discorso si compiace di rilevare come l'anima della popolazione biellese, presso la quale trovavano negli oscuri giorni degli scioperi [illegible] della rivolta, si è sempre [illegible] il rinno del lavoro, sempre fedele alla grande tradizione del risorgimento immortale. Quindi [illegible] il salvatore delle finanze d'Italia, [illegible] che il partito liberale trascorre [illegible] [illegible] affannato e arrandandosi [illegible] l'agonia, la munificenza [illegible] una ripresa della sua gagliardia e della sua vitalità. Affermato che dalle nostre file è uscito il grande partito del fascismo, noi dobbiamo andare lieti che ciò sia avvenuto. Ma anche prima che questo partito apparisse all'orizzonte della politica nazionale, la prima battaglia fascistica venne combattuta da noi. L'oratore ricorda la forte resistenza alla Camera contro le ferree opposizioni dell'estrema sinistra, per l'approvazione della legge sul prezzo del pane, dolorosamente reclamata dalla disastrosa situazione del bilancio, e dice che se i fascisti possono ora portare ancora più avanti la battaglia, alla buona riuscita del loro sforzo vanno tutti i nostri auguri.

Una amichevole interruzione fatta da un fascista presente dà modo all'oratore di ricordare anche la battaglia da lui sostenuta, insieme all'on. Orlando, per il salvataggio dei deputati aderenti, che erano in grande parte fascisti e combattenti, nonchè l'atteggiamento risoluto degli uomini liberali per impedire, nell'agosto del '22, il tentativo che si andava preparando a Roma di un Ministero di repressione per stroncare il movimento fascista.

Passando poi all'analisi della situazione politica presente, l'oratore paragona il Partito liberale nella lotta contro i socialisti e i popolari alle fanterie combattenti ed i fascisti agli arditi, ma rileva che senza le fanterie, che sono il nerbo di tutti gli eserciti, non si può vincere nessuna battaglia. « E poichè — dice — sia per gli uni che per le altre unica è la meta, sono invece condannabili tutti i tentativi di volerci presentare diversi da quello che siamo. Non si deve dimenticare che le situazioni eccezionali non possono durare a lungo, e che soltanto nella libertà e per la libertà è possibile governare. La libertà ci ha dato le glorie dei Comuni, che prelusero ai fulgori del Rinascimento, la libertà di pensiero ci liberò dalla scolastica e ci diede Galileo e Giordano Bruno. Il liberale Governo italiano ci portò a quella prosperità economica che in Italia si doveva nel periodo antecedente alla guerra; la libertà è conforme al nostro temperamento.

« Ammettiamo — dice — che in un periodo eccezionale, per salvare la patria, si ricorra alla dittatura, ma questa deve essere considerata come contingenza e non essere elevata a sistema. L'Italia, che dalle congiure dei Carbonari va a Goito, che dalla sciagura di Novara va a Solferino, a Porta Pia, l'Italia del Piave e di Vittorio Veneto, di Silvio Pellico, di Pisacane, dei Bandiera, di Sauro e di Battisti, l'abbiamo servita noi con lo stesso cuore con cui la servono i fascisti. Alla vecchia e nuova Italia, all'uomo che oggi ne regge le sorti la nostra piena devozione e tutta la nostra fedeltà ». L'on. Soleri, che fu seguito dalla vivissima attenzione della folla e interrotto sovente da applausi, viene lungamente acclamato.

L'on. Rossini

Dopo di lui parla l'on. Rossini, il quale, premesso un saluto all'ottuagenario senatore Rizzetti, presente, ed a Emanuele Sella, assente, e ringraziati gli ospiti, afferma la dignità di vita del Partito liberale, che vanta una così fulgida tradizione storica. Allacciandosi alla breve interruzione sorta durante il discorso Soleri, egli dice che nessuno ha il diritto di diminuire l'opera di coloro che sempre compirono intero il loro civico dovere, sia vestendo il grigio verde, sia affrontando il bolscevismo quando pareva volesse trionfare e sommergere la Nazione. Ricorda le prime pattuglie che ebbero l'audacia di rintuzzare in quei giorni la tracotanza bolscevica. In questo movimento di riscossa i liberali della provincia rossa hanno dato il palpito migliore della loro fede e della loro anima, e si rammaricano che taluni, e sono quelli arrivati tardi a seguire il carro del trionfatore, magari per muovere all'arrembaggio delle pubbliche cariche, molte cose preferiscano dimenticare e li ripaghino di ingratitudine. Altra, invece, è la posizione di coloro che schiettamente diedero volontieri il loro sangue per la rinascita dei valori nazionali. A costoro ogni omaggio e ogni gratitudine. Ma certi episodi che si verificano in alcuni piccoli centri di provincia sono, del resto, naturali e scusabili in un partito di masse come è quello fascista, che è in un periodo di assestamento.

« Al Governo dell'on. Mussolini, fino dal suo sorgere noi abbiamo dato l'adesione piena, leale, senza chiedere niente, facendo anche il sacrificio di qualche nostra opinione personale, sorvolando su attacchi non giustificati provenienti magari dagli ultimi arrivati. Abbiamo dato e riconfermiamo la nostra piena adesione, perchè oltre la fiducia nell'uomo che oggi tiene il potere noi abbiamo la profonda convinzione di servire il paese, assetato di pace e di lavoro. E' bene dire questa verità. Un disastro del fascismo, oggi, si risolverebbe in un disastro per il paese e quindi è chiaro il nostro dovere ». L'oratore entra in seguito ad esaminare la situazione particolare nella provincia di Novara, ove la propaganda patriottica del '19 e del '20 aveva già dato profondissimi e indimenticabili frutti. Il partito liberale, in questa provincia, ha un diploma di nobiltà patriottica, che sarebbe ingiusto disconoscere, e che per ciò è di somma utilità per il paese; sia ciò riconosciuto da tutti. Il che, fortunatamente, avviene già in moltissimi comuni, ove la cordialità dell'intesa si risolve in un più fortunato ritmo della vita politica. L'oratore ricorda la celebrazione della vittoria del Piave a Roma, per trarne motivo a dichiarare che bisogna elevarsi al disopra delle piccole beghe di parte, e sopra i contrasti che sono molte volte solo contrasti personali, per salire alla più nobile visione della idealità e dell'interesse della patria. Si augura che la serena e dignitosa cooperazione di tutte le forze nazionali possa dare all'Italia un avvenire degno dei sacrifici che tutto il popolo senza differenze di classe, sopportò glorioso nella grande guerra vittoriosa.

L'on. Rossini rievoca poi una commovente festa del lavoro, di cui è stato spettatore a Borgo Sesia, ove le maestranze festeggiavano recentemente il cinquantesimo anno della fondazione di uno dei più importanti stabilimenti manifatturieri di Europa, inghirlandando di tricolori le macchine della loro fatica. Dice che questo episodio dobbiamo proporci, che tutti gli uomini possano sentire nella disciplina patriottica la santa letizia del lavoro, per rialzare tutti insieme, in serena armonia, le sorti della patria. L'oratore termina rivolgendo un alto saluto di obbedienza al capo del Governo, al quale si deve dare, senza sottintesi, la più attiva e fervida collaborazione. Alla chiusa tutto il pubblico scatta in piedi e scoppia in una lunga scrosciante ovazione. Le musiche intonano la Marcia Reale e dopo alcune parole eleganti e commosse, pronunciate dal senatore Rizzetti, la folla esce dal Teatro, e si reca nuovamente in corteo alla sede del Partito Liberale, ove avviene lo scioglimento del corteo. Nessun incidente ha turbato la serenità della manifestazione, che è riuscita veramente imponente e davvero memorabile.

Fascisti arrestati ad Alessandria

Alessandria, 2, mattino.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del Tribunale militare speciale di Torino, sono stati arrestati nelle prime ore di ieri i seguenti fascisti: rag. San Pietro, Papa Vincenzo, Villa Remo, Grosso Vittorio, Parodi Carlo. L'imputazione è di rivolta armata e di avere tentato in numero superiore a quattro, affrontare la milizia ferroviaria fascista. Tale episodio si ricollega al sanguinoso conflitto avvenuto il sei maggio scorso in occasione delle onoranze all'on. Torre. Come è noto, gruppo di fascisti facenti capo al Sindaco Sala ed altri aderenti all'Alto Commissario per le ferrovie, si scontrarono facendo uso delle armi. Gia sono stati arrestati alcuni fascisti mentre altri, ricercati, riuscirono in tempo ad allontanarsi. Proseguendo l'istruttoria, per cui è ritornato in Alessandria l'avvocato militare del Tribunale di Torino, colonnello cav. Giovanni Vogliotti, si è proceduto a questi nuovi arresti che hanno destato non poca impressione. I sette arrestati sono stati inviati a Torino a disposizione di quell'Autorità.

La morte del compositore Terrasse

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, mattino.

Si annunzia la morte del compositore Claudio Terrasse, autore di varie operette che ebbero gran voga, fra cui *Le fatiche di Ercole*, sono popolari anche in Italia.

Cerimonie domenicali

La bandiera agli orfani di guerra della colonia agricola di Moncarello è stata benedetta dal vicario della Diocesi di Alba, mons. Molino, e donata dai cittadini albesi. Assistevano alla cerimonia oltre il padrino magg. conte Rello, comandante il Presidio e la madrina signora Rita Travaglio, presidentessa dell'Ass. Madri e Vedove dei caduti, il sottoprefetto conte Pirozzi, l'on. Bubbio, l'on. Prunotto, il Sindaco di Alba gran uff. dott. Vico ed i rappresentanti delle associazioni patriottiche.

La sezione di Villadossola della U.O.E.I. ha compiuto una gita al lago d'Antrona per l'inaugurazione del gagliardetto sociale.

La sezione dei combattenti di Bèe (Novara) inaugurò il Parco della Rimembranza e donò la bandiera a quelle scuole con una cerimonia in cui fu oratore ufficiale il prof. Mario Moccengo, alla presenza di rappresentanze e di un pubblico numeroso e plaudente.

La salute dell'on. Pietravalle

Napoli, 2, mattino.

Le condizioni dell'on. Pietravalle destano inquietudini. Ieri è stato redatto il seguente bollettino: « Notte un po' agitata. Vomito biliare; lieve meteorismo; polso 90; temperatura 36,5. Si è proceduto alla prima medicazione rinnovando lo zaffo. Giudizio ancora molto riservato ».

Le elezioni in Provincia di Novara

Novara, 2, mattino.

Si sono svolte ieri le elezioni provinciali amministrative nei mandamenti di Biandrate e Borgovercelli. Non essendovi competizioni non vi fu lotta accesa, e la percentuale dei votanti fu limitata. I risultati non possono essere diversi da quelli previsti, e cioè la elezione dei due candidati fascisti ing. Giacomo Pistola e Guido Boltramini. Gli altri partiti si sono astenuti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

L'assegnazione delle medaglie d'oro della Camera di Commercio. — Con intervento di numerose rappresentanze di Enti e Ditte, furono distribuite le medaglie che la Camera di Commercio assegna ogni anno ad impiegati ed operai delle Ditte presso cui hanno compiuto lodevole servizio per almeno trenta anni. Dopo i discorsi d'occasione furono consegnate le seguenti medaglie d'oro: impiegati Giulio Grassini, dell'ufficio [illegible] locale, Gentinati Roberto, Tosi Enrico, Bizolo Vittore, Tresiara Giuseppe, Bina Cesare, Battacchi Pietro e Mora Desiderio; operai: Borsini Giuseppe, Sono Battista, Cerutti Vittorio e Uberta Felice.

La nuova Commissione prefettizia. — In sostituzione della Commissione Reale per la nostra Provincia, che cessò dalle funzioni essendo scaduti i sei mesi prescritti, entrò in carica la Commissione Prefettizia che è composta dalle medesime persone. In occasione di questo mutamento i membri della cessata Commissione Reale hanno offerto al loro presidente comm. Salvetti, vice prefetto, una medaglia d'oro a ricordo dell'opera da lui spiegata e come riconoscenza per l'attività sua. La medaglia porta una letterina dedica. Si assicura che il nuovo Consiglio potrà essere insediato verso la fine del corrente mese. Ad esso spetta il compimento di quei lavori di revisione e quei provvedimenti ed incluiti che non hanno compiuto la Commissione Reale e quella prefettizia.

DA BORGOMANERO

Fulminato dalla corrente elettrica? — A qualche metro da un palo della linea elettrica ad alta tensione della Società Dinamo è stato trovato a Calice dal cantoniere Agostino Battaglioli il cadavere di certa Groppi Caterina. Risulta che il filo, in seguito a rottura di un isolatore, faceva contatto col palo. Ad ogni modo mancando la certezza che la morte debba attribuirsi a scarica elettrica o ad altre cause, la salma è stata trasportata all'ospedale di Domodossola per l'autopsia.

Ucciso dal figlio per vendetta è stato certo Bottini in Val Formazza avendo questi, anni or sono, abbandonato la moglie ed i figli in Valle Intragna.

DA CHIERI

Onoranze alla salma giunta dal fronte. — La popolazione chierese ha appreso solenni onoranze alla salma del sergente Barrera Giovanni, caduto a Doberdò. Dopo un imponente e commosso corteo e l'assoluzione in Duomo, la salma fu tumulata nella tomba dei caduti per la patria. Tennero un commovente discorso il commissario prefettizio prof. Bonardi ed il presidente della locale Sezione Combattenti, maggiore cav. Tosco.

SPORT

Giornata polisportiva a Roma

Roma, 2, mattino.

Un'interessante riunione di boxe, come ciclistiche e podistiche si è svolta ieri allo Stadium.

Itinuolo Parboni, il beniamino della folla romana che ha conquistato ultimamente in un match fortunoso il titolo di campione italiano si è incontrato in un match di dieci rounds col marsigliese Nolle ed è rimasto vincitore per getto della spugna da parte dell'avversario al terzo round.

— Il popolare Jean Joup, il « negretto » che ultimamente ha preso la cittadinanza italiana, ha dovuto cedere ai punti di fronte al romano Farabullini in un match di dieci rounds ed il torinese Bonino Mario è stato battuto anch'esso ai punti dal romano Maglia Oreste in un match di dieci rounds.

— Si sono svolti, quindi i campionati italiani postelegrafonici. Nel campionato ciclistico di velocità, m. 1500, la vittoria è rimasta a Ricchetti, seguito da Lazzaretti.

— Venturini di Spezia ha vinto il campionato podistico di 3000 metri coprendo il percorso in 10'7 1/5, seguito da Trombetta.

— Nel campionato marcia, km. 5, la vittoria è rimasta a Silla Del Sole in 25'15", 2.o Ferrari, 3.o Mariani.

Vittoria di Davoli e Faraone a Prà

Genova, 2 mattina.

Indette dal comune di Prà ed organizzate dal circolo S. Concordia hanno avuto luogo ieri tre gare podistiche. Ecco i risultati: Gara 6 Km.: 1.o Davoli Angelo del Trionfo Ligure di Genova in 14'12", 2.o Ottolia Giuseppe dell'Olimpia S. C. di Genova a 160 metri, 3.o Dizio Enrico dell'U. S. Quezzi. Seguono altri numerosi in tempo massimo. Il premio di rappresentanza è vinto dalla S. Giovine Italia di Sampierdarena.

Corsa di velocità m. 100. Si corrono tre batterie. Finale: 1.o Faraone Luigi del Trionfo Ligure in 11'4/5, 2.o Ganoine L. della N. Mameli di Voltri, 3.o Parodi T. della F. Savonese.

MERCATO DEI BOZZOLI
Camera di Commercio di Torino
1 Luglio 1923

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 400, da L. 315 a 340 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi super., Mg. 5800, da L. 300 a 320 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi super., Mg. 325, da L. 305 a 328 al Mg.

CAVOUR. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1675, da L. 280 a 320 al Mg. — Incrociati giapponesi superiori, Mg. 30, da L. 245 a 250.

CUNEO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 7000, da L. 300 a 332 al Mg. — Incrociati giapponesi superiori Mg. 1250, da L. 250 a 300.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 3000, da L. 345 a 350 al Mg.

IVREA. — Gialli indigeni super., Mg. 180, da L. 300 a 310 al Mg.

MONDOVÌ. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1200, da L. 325 a 346 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1125, da L. 295 a 332.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi super., Mg. 700, da L. 300 a 330 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2500, da L. 290 a 330 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi super., Mg. 375, da L. 295 a 322.50 al Mg.

TORINO. — Gialli indigeni super., Mg. 130, da L. 295 a 310 al Mg. — Incrociati chinesi superiori Mg. 200, da L. 310 a 330 al Mg.

Bollettini [illegible] dei Municipi.

ALESSANDRIA, 2. — Bozzoli bianchi, gialli sferici e fare incroci Mg. 475, da L. 310 a 337 al Mg.

ALBA, 30. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 7000, da L. 354 a 360 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 3300, da L. 348 a 353 al Mg. — Bozzoli postrali superiori, Mg. 200, da L. 332 a 336 al Mg.

BRA, 30. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 530, da L. 346 a 355 al Mg.

CEVA, 30. — Incrociati chinesi, Mg. 600, da L. 342 a 368 al Mg.

FOSSANO, 30. — Incrociati chinesi super., Mg. 1000, da L. 350 a 360 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 627, da L. 336 a 350 al Mg.

MONDOVÌ, 30. — Incrociati chinesi super., Mg. 3000, da L. 345 a 352 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 1600, da L. 335 a 344 al Mg.

RACCONIGI, 30. — Incroc. chinesi super., Mg. 700, da L. 330 a 345 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 800, da L. 315 a 330 al Mg. — Id. id. inferiori, Mg. 205, da L. 270 a 315 al Mg.

SALUZZO, 30. — Incrociati chinesi super., Mg. 3045, da L. 325 a 356 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 800, da L. 321 a 324 al Mg.

VIGEVANO, 30. — Incrociati superiori, Mg. 156, da L. 325 a 370 al Mg. — Id. comuni, Mg. 2032, da L. 320 a 325 al Mg. — Id. inferiori, Mg. 60.2, da L. 310 a 317.50 al Mg.

Stato Civile di Torino
1 luglio 1923

NASCITE 17; maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI — [illegible] Antonio con Gallo Rosso Rita — Costantino Giovanni con Travo Domenica — Colombatto Gallea con Pellieri Valentina — Carmagnola Luigi con Ferrero Angela — Damiano Guglielmo con Rosso Maria — Bellavitera Luigi con Carignano Vittoria — Demarchi Alberto con Sandrone Luigia — Francone Tomaso con Luetto Francesca — Ferraris Domenico con Dusone Maria — Uberti Cesare con Cattaneo Maria — Leardi Giovanni con Martinis Anna — Lizelli Umberto con Oddone Lucia — Masserelli Pietro con Vallerana Maddalena — Massetano Arturo con Barberis Orsola — Marzello Luigi con Giorsi Innocenza — Peraglio Bartolomeo con Vinassa Zeffirina — Barbino Giuseppe con Bianchetto Teresa — Sosso Pietro con Borsero Maria — Vaudoni Giovanni con Lenardo Luigia.

MORTI. — Cherberio Pietro fu Giacomo, d'anni 57, di Torino, fuochista, corso Orbassano (Palazzo Italia) — Rosato Innocenza, 83, Palazzo, id. 73, di Chieri, casalinga, via Pessinetto, 10 — Origlia Teresa in Parodino, id. 91, di Leyni, casalinga, via da Villafalletto, 5 — Cravero Nicola fu Pietro, id. 73, di Settimo T., carrettiere, corso Vercelli, 62 — Rosso Maria nata Carlino, id. 59, di Torino, ombrellaia, via Modena, 55 — Zabotti Umberto fu Francesco, id. 25, di Migliarino di Ferrara, meccanico, via Saluzzo, 116 — Castellotto Teresa vedova Motta, id. 80, di Torino, casalinga, via San Secondo, 34 — Astesano Cristina in Savio, id. 42, di Castelnuovo d'Asti, casalinga — Cavallo Lucia ved. Bandone, id. 76, di Casale, casalinga — Laconi Lodovica fu Pietro, id. 63, portinaio — Chiabodo Pietro fu Giuseppe, id. 53, di Cantoira, segretario comunale — Garrone Luigia vedova Roletti, id. 78, di Terranova Monf., casalinga, via Bazzo, 4.

Totale 19, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 14.

Ponzo Giovanni, gerente.